

Lume e fuoco

Agosto - Settembre 2012

“Ma forse dirà alcuno di voi: “non sento alcuna dilettezza nel principio della mia Orazione Mentale.”

(S. Antonio M. Zaccaria C.X)

S. Antonio Maria risponde a questa ovvia domanda con grande precisione. Egli dice:

“Ti rispondo: studiati di mettere nella mente tua pensieri compuntivi, come per esempio della Compassione della Morte ovvero Passione di Cristo, dei Dolori della Madonna, e di simili altre cose. E se pure con questo modo non ti potrai ancora firmare (stabilizzare) in simili cose compuntive, sta saldo e non ti partire dalla Orazione neppure con la sola deliberazione dell’animo, perché – ancora tardi – riceverai quello

che desideri, umiliando però sempre te stesso e riputandoti indegno di tale stato”. (SAMZ C. X,247)

Contro lo scarso diletto per questa forma di preghiera, problema avvertito in particolare da chi è inesperto, S. Antonio Maria dà alcuni consigli.

Il primo è di inserire nella mente pensieri compuntivi e indica anche quali, a modo di esemplificazione.

Ma tu ti chiederai che cosa sono i pensieri compuntivi e la compunzione.

Te lo dice lo stesso S. Antonio Maria:

“Compunzione è una sensibile dolcezza di mente (...) .Con la compunzione l’anima è da Dio allettata come il fanciullo per le carezze materne”.

(Samz, D.N., III,1-2)

I tuoi pensieri dunque, dovranno essere dolci per la tua mente in modo che essa si diletta più di tale dolcezza che non del suo tipico ruminare concetti.

Così la mente tua è pronta per introdursi nell’orazione mentale.

Altro consiglio utile e molto importante per ogni tipo di preghiera è che **“se pure con questo modo non ti potrai ancora firmare (stabilizzare) in simili cose compuntive, sta saldo e non ti partire dalla Orazione neppure con la sola deliberazione dell’animo, perché – ancora tardi – riceverai quello che desideri, umiliando però sempre te stesso e riputandoti indegno di tale stato”.** (SAMZ C.X, 247)

Se la tua mente non riesce a rasserenarsi e sostare, tu almeno rimani lì rafforzando la volontà di pregare.

E' esperienza comune che la prima tentazione, quando ci si mette in preghiera, sia quella di interromperla per dedicarsi ad altre cose.

S. Antonio Maria insegna che proprio il perseverare nella preghiera, benché sia arida e priva di gusto, garantisce il buon esito, cioè il venire esauditi.

Se tu cerchi il diletto nell'orazione mentale, lo otterrai seguendo i primi due consigli di S. Antonio Maria, nutrire la mente di pensieri compuntivi, perseverare nella preghiera.

Terzo consiglio, sempre utile, ma spesso dimenticato è che **"riceverai quello che desideri, umiliando però sempre te stesso e riputandoti indegno di tale stato"**. (SAMZ C.X, 247)

Questo ti ricorda che la preghiera è prima di tutto un dono di Dio, e il ricevere quello che desideri, in questo caso la *dilettazione* nell'orazione mentale, è ancora dono di Dio più che risultato del tuo esercizio.

La preghiera da una parte è dono, grazia di Dio, e dall'altra è risposta più o meno consapevole a questo dono.

Una risposta che si dà nell'umiltà e nella perseveranza, meglio ancora, come insegna S. Antonio Maria, nell'amicizia dell'incontro con Dio.